
Altos de Chavon, il paese degli artisti

Autore: Maddalena Maltese

Fonte: Città Nuova

Ideato da un imprenditore statunitense e da un architetto italiano, il piccolo centro della Repubblica Dominicana riproduce un villaggio mediterraneo del XVI secolo ed è una scuola per grafici, illustratori, pittori, digital designer, artigiani in cerca di ispirazioni e contaminazioni. Un'altra "buona notizia" per la nostra settimana delle good news

Ad [Altos de Chavon](#) non ci sono macchine e sul selciato di sassi rotondi risuonano solo i passi di chi si avventura sulla collina a scoprirne il panorama mozzafiato fatto di altissimi palmizi e mangrovie che si gettano sul fiume Chavon navigabile e pescoso e noto per alcune scene di *Apocalypse now*. L'originale agglomerato di case ospita artisti provenienti da tutto il mondo che, in questo villaggio, costruito con pietre intagliate a mano, si contaminano nello sperimentare nuove forme d'arte o nel ritrovare la vena perduta. **Una di loro è Lyl**. E' una pittrice norvegese e vive qui da oltre sei mesi grazie alla fondazione che sponsorizza la permanenza di colleghi d'arte provenienti di tutto il mondo. Situato a pochi chilometri da La Romana, la terza città della **Repubblica dominicana**, Altos de Chavon è stato **progettato da Charles Bluhdorn, un imprenditore statunitense** a capo anche della Paramount, la casa di produzione cinematografica. Solcare i sentieri in pietra di questo piccolo agglomerato, ammirarne le mura e le forme essenziali equivale a trasferirsi in un villaggio mediterraneo del XVI secolo, anche se di fatto la costruzione del centro è iniziata nel 1976 ed è durata circa 10 anni. Progettato dall'architetto dominicano Roberto Copa e dall'artista italiano Emilio Rocca il villaggio è stato inglobato nel complesso turistico Casa de Campo ma mantiene una sua autonomia ed indipendenza, grazie alla fondazione diretta dal figlio di Bluhdorn. Dietro il rudimentale campanile si snoda un **piccolo tunnel dove sono esposte le opere dei ceramisti** locali che assieme ai tessuti realizzati con enormi telai di legno vengono venduti al pubblico in pezzi unici. Le serigrafie su seta, le sculture e ogni oggetto artigianale si legano rigorosamente alla tradizione dei Taini gli indios che abitavano la Repubblica dominicana e la supervisione di Emilio Robba, che ha aperto qui uno dei suoi studi di produzione garantisce che questo connubio tra passato e modernità avvenga nel rispetto delle radici e nell'apertura alle contaminazioni sempre nuove che gli artisti di tutto il mondo apportano. **La scuola di design è al cuore del villaggio** e il suo approccio multiculturale ha attratto oltre diecimila studenti di 35 Paesi del mondo. Gemellata con la Parson, la scuola di design di New York, abilita i suoi studenti a competere internazionalmente nel campo del design grafico e digitale, della moda, dell'illustrazione, della comunicazione dell'arte. Teoria e pratica vanno a braccetto in questo visionario villaggio dell'arte. Le botteghe degli artigiani e gli atelier fioriscono e si mescolano a qualche ristorante con tipica cucina mediterranea, che viene rifornito di prodotti freschi solo in orari mattutini e da pochi e autorizzati mezzi di trasporto. Il silenzio e la quiete sono sacri ad Altos de Chavon. La chiesetta locale di rito cattolico e dedicata a san Stanislao è anch'essa essenziale nella sua architettura: richiama con le sue grate una cella monastica dei primi secoli della cristianità. Scarne decorazioni, pietra viva e intagliata a mano, banchi in legno locale, una piccola cella dove è custodita la statua di San Stanislao a cui il luogo di culto è stato consacrata da Giovanni Paolo II che ne inviò le ceneri già nel 1979. **Altro luogo d'arte è l'anfiteatro** che riprende i teatri greci ed è in grado di ospitare oltre 5mila spettatori. Inaugurato nel 1981 con la voce di Frank Sinatra e la chitarra rock di Carlos Santana, questo palcoscenico in pietra gialla che ha come scenografia l'oceano è stato calcato da artisti locali, gruppi folk, orchestre sinfoniche e cantanti di fama internazionale: Placido Domingo e Sting, Andrea Bocelli, Marc Antony e Elton John, Caetano Veloso, Pet Shop Boys. Scorrere il libro degli ospiti è davvero impressionante: in pochi sono riusciti a resistere al fascino di queste pietre antiche nell'aspetto ma estremamente attuali per la tecnologia impiegata e per l'acustica. E ancora arte, stavolta risalente al periodo

precolombiano, è quella messa in mostra dal [Museo archeologico regionale](#) che con i suoi tremila pezzi offre uno spaccato sulla civiltà pre-agricola e sugli usi e costumi dei Tainos, la popolazione che abitava l'isola prima dell'arrivo dei conquistadores spagnoli. Questa comunità annoverava tra le sue fila straordinari orafi e artigiani, a riprova della straordinaria tradizione artistica di questo lembo di Caraibi, non fossilizzato in un passato di memorie, ma capace di futuro creativo e di bellezza, come mi mostra orgoglioso Santiago illustrandomi il suo lavoro di ceramista, ispirato ai suoi antenati nelle forge, ma estremamente contemporaneo nei colori e nelle tecniche. *Questo articolo è parte della [Settimana delle good news](#), iniziativa promossa da Città Nuova*